

Dicevo all'inizio della messa che oggi, per capire quello che succede, in particolar modo quello che è raccontato nel Vangelo dovremmo seguire lo sguardo di Gesù, dove guarda Gesù, cosa fanno gli occhi di Gesù. Ma partiamo in un modo ordinato, partiamo dall'inizio, dalle letture che abbiamo ascoltato.

Il profeta Isaia ci dice una cosa molto bella, il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi. Dio non avrebbe bisogno di noi perchè è già contento, felice, beato per sè stesso eppure ha scelto un popolo, un piccolo popolo; un popolo che è poi diventato man mano sempre più grande, fino a diventare come aveva detto ad Abramo numeroso come le stelle del cielo, come i granelli della sabbia del mare. Ebbene, Dio dice che il suo popolo celebrerà le sue lodi. Perchè il popolo, cioè noi, dovremmo essere contenti di Dio?

Per tanti motivi, ma uno lo andiamo a scoprire nel Vangelo. San Paolo aggiunge un'altra cosa; noi abbiamo letto una parte della lettera ai Filippesi ma appena sopra aveva detto di essere un fariseo, era quindi parte del popolo giudeo, aveva dalla sua la legge, l'allenza e quindi poteva obbedire alla legge e così sentirsi a posto, sentirsi una brava persona: se io sono fedele, obbedisco alla legge nel mio cuore sono contento perchè sono, in un certo senso, a posto. Così pensavano alcuni, che fosse sufficiente essere a posto.

Faccio un esempio, che può sembrare irriverente, però per capirci: quando ho pagato il bollo dell'auto io con l'Acì sono a posto, non devo mica diventarci amico dell'Acì, uscirci insieme, ricordarmi di fare gli auguri di compleanno all'Acì, no pago il bollo e sono a posto così. Più o meno la stessa cosa in altri contesti. Al tempo di Gesù si poteva pensare che andare al Tempio nei giorni comandati, pagare le tasse quando era comandato poi basta, Dio da parte sua doveva fare altre cose, darmi questo, quest'altro ancora ... come quei bimbi che dicono: sono stato promosso e ora i miei genitori devono comprarmi ... una barca! Una bella barca grande, con le vele ... o forse vi accontentate anche di un Nintendo, non lo so, ma come dire? ho fatto quello che doveva fare e allora sono a posto.

Ma per capire bene, dicevo, bisogna che seguiamo gli occhi di Gesù, lo sguardo di Gesù. Hanno preso una donna, una donna che aveva sbagliato, una donna che aveva tradito il marito, l'hanno portata nel Tempio da Gesù dicendogli: questa donna è una che ha sbagliato. Se leggiamo attentamente, cosa succede? dovremmo immaginare una scena diversa. Non c'è solo una donna in mezzo e intorno tutte queste persone che dicono ha sbagliato e quindi, per la legge, deve morire, deve essere uccisa a colpi di sassi. Ma in mezzo ci hanno messo anche Gesù, pensavano di sistemarlo per bene anche Lui, Lui che si dice tanto sapiente, che pensa di poter insegnare ... adesso ci pensiamo noi, noi farisei che abbiamo veramente capito tutto della legge di Dio. Cosa pensi dobbiamo fare? chiedono a Gesù, che sembra messo all'angolo: se avesse risposto: non potete uccidere questa donna avrebbero ribattuto: ma Tu vai contro la legge, ti mettiamo perciò di fianco a lei e abbiamo risolto la questione.

La differenza tra quegli uomini e Gesù, almeno una delle tante, è che Gesù non ha paura, non comincia a tremare Gesù, neanche nel cuore di Gesù c'è la cattiveria, la rabbia, l'odio; no, dicevo, guardiamo a cosa fa Gesù, dove guardano i suoi occhi, Il Vangelo ci dice che Gesù guarda per terra. Se io devo prendermela con qualcuno lo guardo diritto negli occhi, con la cattiveria negli occhi. Perchè dici così? lo affronto, lo aggredito. Gesù guarda per terra, scrive col dito in terra, quasi che quello che succede intorno a lui non fosse una cosa seria, grave! E questi insistono, ma cosa dobbiamo fare? E Gesù guarda per terra, e vanno avanti ma Gesù tranquillo continua ad ignorarli. Quelli insistono, finchè Gesù esce con questa parola semplice: chi è senza peccato scagli per primo la pietra. E qui accade una scena triste, molto triste; a poco a poco cominciano ad andarsene, a partire dai più anziani – dice il Vangelo – cominciano ad andare via.

E' molto triste questa scena, io ho sempre pensato che il finale di questo racconto avrebbe dovuto essere molto diverso perchè così come va a finire è un po' triste.

- Chi è che sa come finisce questo racconto?
- Dio lascia andare la donna e le dice di non peccare più.

- Bravo, ma secondo voi è un bel finale? Facciamo una prova, come si poteva concludere questa scena? Vediamo se i più piccoli hanno una qualche intuizione particolare. C'è questa donna, i farisei che volevano ucciderla, Gesù che scrive per terra ... e esce poi con questa frase? Da qui in avanti come vi sarebbe piaciuto fosse andata a finire?
- Tu dici che qualcuno avrebbe potuto prendere le sue difese; bene, ti stai avvicinando.
- Certamente, dici bene se quella donna non avesse proprio peccato sarebbe stato meglio; ma ,,

Bene, vi dico come l'ho immaginato io quel finale. A me sarebbe piaciuto tantissimo che di fronte alla frase di Gesù tutte quelle persone si fossero messe dall'altra parte, insieme a quella donna, di fianco a Gesù tutti quanti. Sarebbe stata la cosa più bella perchè voleva dire che sì la donna aveva sbagliato, ma anch'io ho sbagliato; il suo posto è quello lì, giustamente, ma mi metto anch'io di fianco ... e anche io di fianco ... e anche io di fianco tutti!

Cosa poteva succedere? che quello che avveniva per quella donna poteva avvenire per tutte quelle persone, andate via per paura. Gesù invita la donna ad alzare lo sguardo; chi è rimasto qui? Chi è che ti condanna?

E badate che c'era solo Gesù, l'unico che avrebbe potuto veramente condannarla. Nessuno Signore, risponde la donna. E Gesù conferma, neanche io ti condanno, va e non peccare più. La difficoltà grande, a volte, è proprio entrare nella bontà di Dio, si ha paura di essere destinatari di un amore così grande per cui quelle persone che volevano sentirsi a posto attraverso la legge non riescono a fare il passaggio successivo, di lasciarsi toccare dalla bontà di Gesù, dell'incontrare lo sguardo di Gesù, se ne vanno via, hanno paura. Secondo loro era Gesù che avrebbe dovuto aver paura perchè lo stavano incastrando ma Gesù non ha paura, e nemmeno ce l'ha con loro, sta solo cercando di far capire alla donna e ai farisei che hanno una possibilità, quella dell'amore di Dio.

E' come se ci venisse detto: ogni volta che sbagli sei disposto per non sbagliare più, per cambiare la tua vita a lasciar entrare l'amore di Dio; perchè se entra l'amore di Dio non ci sono più confini a quest'amore, è così grande che se io incontro l'amore di Dio una volta nella mia vita saltano tutti i riferimenti, devo per forza cominciare ad ascoltare, a capire il suo messaggio; le mie idee, i miei giudizi non funzionano più, è troppo grande l'amore di Dio, così che dopo al nostro cuore non basta altro che quell'esperienza.

Allora chiediamo a Gesù di non avere paura di lasciarci amare da Lui.